



Giunta Regionale della Campania

Verbale riunione

Il giorno 12 luglio 2021 alle ore 15,00, si è svolta, presso la Regione Campania, la riunione con le Associazioni di categoria della macroarea della riabilitazione e sociosanitarie per affrontare le problematiche sulla corretta applicazione del contributo una tantum di cui al Decreto Dirigenziale 83/2020 come conformato alle disposizioni di cui ai commi 5-bis e 5-ter dell'art. 4 del DL 34/2020

Sono presenti per la Regione Campania:

Prof. Ettore Cinque – Assessore al Bilancio

Avv. Antonio Postiglione – Direttore Generale Tutela della Salute

Dott.ssa Mariarosaria Canzanella – Funzionario UOD12

Sono presenti per le Associazioni di categoria:

AIAS – Avv. Concetta Saetta

AIOP - Dr. Sergio Terracciano

AISIC - Dr. Antonio Gambardella

ANISAP – Dr. Mosca

ANFFAS – **Per delega** del Dr. Salvatore Parisi, Dr. Angelo Cerracchio

ANPRIC - Dr. Bruno Pizza

ARIS - Dr. Verticilo Giuseppe

ASPAT – Dr. Polizzi

CONFAPI – **Per delega** della Dr.ssa Silvana Papa, il Dr. Pizza

CONFINDUSTRIA - Dr. Gianni Severino

FEDISALUTE – Dr. Addonizio

FRAS – **per delega** Dr. Pierpaolo Polizzi

NOVACAMPANIA - Dr. Mauro Mastroberardino

Aprè la riunione l'Avv. Antonio Postiglione che riepiloga quanto esposto nel corso dell'ultimo incontro. Lo stesso comunica che esigenze straordinarie e carichi di lavoro hanno impedito il completamento dell'istruttoria per addivenire alla determinazione della percentuale dell'aumento tariffario da presentare alla Associazioni di categoria datoriali e propone di aggiornare la riunione per la formalizzazione della proposta di accordo alla data del 23 luglio ore 11,30

Le Associazioni datoriali prendono atto dell'istanza di rinvio al 23 luglio.

In particolare:

Le Associazioni di Categoria ANISAP – ASPAT – FEDI SALUTE e FRAS, “ad esito del precedente incontro tenutosi in data 28/06 us. e di quanto presentato nell'occasione dall'Assessore Prof. Ettore Cinque, d'intesa con la Dirigenza GRC, circa la proposta regionale di definizione del “contributo una tantum”, a partire dall'allegato 2 (parte economica) del Decreto Dirigenziale 83/2020 così come conformato alle disposizioni di cui ai commi 5-bis e 5-ter dell'art.4del DL 34/2020,

SIGNIFICANO

le seguenti osservazioni, criticità e proposte:

1. In ordine alla descritta proposta regionale relativa alla chiusura del consuntivo 2020 ed alla concomitante definizione del “contributo covid” **si reitera la necessità di condividere con l'Ente Regione, in unico contesto, un ACCORDO TRANSATTIVO**, prodromico

all'adozione degli specifici provvedimenti giuntali, **che includa in uno al consuntivo 2020** soluzioni strutturali concernenti **le problematiche del fabbisogno riabilitativo e sociosanitario** (cfr. tetti biennio 2020-2021) e **dell' adeguamento del sistema tariffario**, ai sensi dei DD.CC.AA. nn.153 e 110 del 2014.

A tal uopo, **si fa espressa richiesta di avere conoscenza previa delle bozze di deliberazioni** al fine di portarle in modo completo alla valutazione dei propri iscritti, con particolare riguardo ai seguenti punti:

- **Definizione preventiva, per il contributo Covid una tantum, dei parametri costituenti "la rendicontazione dei costi fissi da parte della struttura interessata";**
- **Elaborazione di criteri uniformi ed omogenei che le singole ASL devono adottare** nel condividere con le strutture accreditate la erogazione delle prestazioni integrative oggetto dei **contratti aggiuntivi anno 2021 e 2022;**
- **Testo concernente la declaratoria della manleva del Centro erogatore accreditato** circa la rinuncia tombale a pretese economiche future ed al ricorso a contenziosi legali, già instaurati e/o da avviarsi.

2. In relazione alla problematica del consuntivo prestazionale e budgetario dell'anno finanziario 2020, periodo pandemico che con il primo lockdown ha visto la chiusura per il tramite dei Decreti Presidenziali De Luca anche dei presidi ambulatoriali di medicina fisica e riabilitativa ex art.44 L.833/78 (FKT), e tenuto conto che dette strutture sono state contemplate nella normativa afferente al Decreto Dirigenziale n.83/2020 e regolamentate per la parte contabile e finanziaria attraverso l'allegato 2 del succitato provvedimento, **le determinazioni regionali riferite al succitato Decreto non possono in alcun modo escludere la branca di fisiochinesiterapia**, nè tantomeno essere oggetto di valutazione discrezionale da parte delle singole ASL.

In altri termini, **i presidi ambulatoriali di FKT devono poter usufruire**, nel contesto del consuntivo 2020, **dei tetti aggiuntivi**, da recuperarsi in 24 mesi quale misura compensativa prestazionale, in uno agli altri setting riabilitativi, avendone pari dignità"

3. Per quanto attiene alla tematica odierna riguardante la necessaria rimodulazione delle tariffe riabilitative e sociosanitarie, sistema, come ben noto, implosivo e non più sostenibile alla luce dei recenti aggiornamenti dei CCNL utilizzati nel settore, **si richiede di conoscere ed al tempo stesso si propongono i tre parametri essenziali ad una valutazione esaustiva.**

Nell'ordine:

- **La decorrenza** delle nuove tariffe riabilitative e rette RSA a far data dal 1/1/2020;
- **Il "quantum percentuale" dell'incremento forfettario** che, stante una valutazione ristretta e limitata solo ad alcuni indici, non può essere inferiore al 10% (dieci per cento);
- **La rimodulazione tariffaria deve portare ad un correlato incremento dei tetti di spesa a parità di volumi prestazionali contrattualizzati.** Tutto ciò, in piena evidenza, a tutela dei LEA per i cittadini e dei livelli occupazionali per gli operatori dell'intero comparto.

Ovviamente anche per la FKT (ex DCA 64/2011) si chiede, dopo dieci anni dalla riforma del sistema prescrittivo – erogativo, **un adeguamento economico** dei percorsi – pacchetti terapeutici costituenti la Branca almeno pari a quello della riabilitazione complessa ex art.26 **con conseguente rimodulazione dei tetti di spesa.**

Inoltre, giova evidenziare che **quanto stabilito dall'Accordo Bonaccini** in Conferenza Stato/Regioni **per le strutture riabilitative che applicano i CCNL AIOP/ARIS deve trovare, per ragioni di equità e perequazione, la sua pedissequa applicazione per il biennio 2020 - 2021**, a prescindere ed in aggiunta alla prevista rideterminazione regionale delle succitate tariffe e/o rette.

Infine, **le scriventi Associazioni**, nello spirito di fattiva e leale collaborazione istituzionale, **si impegnano:**

- ✓ **a convocare l'ASSEMBLEA GENERALE dei propri iscritti** per portare a conoscenza di tutti i Centri erogatori privati accreditati i relativi testi dei provvedimenti giuntali in corso di adozione;
- ✓ **a comunicare, entro dieci giorni dalla data di ricezione di essi, le decisioni associative assunte a maggioranza.**

L'Associazione AISIC (Associazione Imprese Sanitarie in Campania), nella qualità di Associazione di Categoria dei Centri di Riabilitazione ex art 26 e 44 L.n.833/78 e sociosanitari ex LR 8/2003, che nel loro insieme rappresentano il 26% del fatturato della branca di riabilitazione, in linea di assoluta continuità con quanto già dichiarato a verbale nella precedente riunione del 28.06.u.s., conferma e ribadisce il proprio dissenso alla proposta regionale, di applicazione del contributo una tantum di cui al Decreto Dirigenziale 83/2020, conformato alle disposizioni di cui ai commi 5 bis e 5 ter dell'art 4 del DL 34/2020, su base annua, e non con riferimento alle sole mensilità del 2020 non oggetto di provvedimenti di chiusura e/o sospensione dell'attività causa Covid-19.

La proposta regionale, che peraltro, ai fini della corresponsione del contributo, prevede il cumulo, sempre su base annua, della produzione effettiva e liquidabile dell'anno 2020 con l'importo del budget contrattualizzato 2020, è inammissibile e irricevibile perché non solo è contraria alla ratio delle sopracitate disposizioni, sia nazionali che regionali, ma crea un illegittimo effetto distorsivo a tutto danno di quelle strutture che nei mesi del 2020, non oggetto di provvedimenti di chiusura e/o sospensione delle attività (vale a dire gennaio, febbraio, e da giugno fino a dicembre), hanno realizzato a pieno (al 100%) il proprio fatturato nel rispetto, si intende, del budget assegnato, e che perciò hanno titolo per il pagamento integrale delle fatture presentate.

Il DL 34/2020, all'art. 4 comma 5bis., chiaramente prevede che **il ristoro fino a un massimo del 90% dell'importo contrattualizzato per il 2020 è "legato all'emergenza in corso ed erogato dalle regioni e province autonome nelle quali insiste la struttura destinataria di budget, a ristoro dei soli costi fissi comunque sostenuti dalla struttura privata accreditata e rendicontati dalla stessa struttura che, sulla base di uno specifico provvedimento regionale, ha sospeso le attività previste dai relativi accordi e contratti stipulati per l'anno 2020"**; **tanto è vero che la stessa norma** chiarisce che *"Resta fermo il riconoscimento, nell'ambito del budget assegnato per l'anno 2020, in caso di produzione del volume di attività superiore al 90 per cento e fino a concorrenza del budget previsto negli accordi e contratti stipulati per l'anno 2020, come rendicontato dalla medesima struttura interessata"*.

Il Decreto Dirigenziale 83/2020, in applicazione della previsione nazionale, prevede la corresponsione del contributo una tantum (nel limite massimo del 90% dell'importo contrattualizzato per il 2020) con riferimento alle mensilità del 2020 oggetto di provvedimenti di chiusura, vale a dire marzo, aprile e (in parte) maggio.

Ciò posto, anche a volere ammettere che la Regione Campania possa proporre diverse modalità applicative per la corresponsione del detto contributo una tantum, è di intuitiva evidenza che prevedere la corresponsione del contributo su base annua, quindi conglobando anche le mensilità (che sono la maggioranza) non oggetto di provvedimento di chiusura, in modo da assicurare alle strutture che hanno erogato prestazioni ben al di sotto del budget contrattualizzato di ottenere comunque il riconoscimento del 90% di quel budget (id est: *"se la produzione totale rendicontata*

2020 è al di sotto del 90 % del budget assegnato, la differenza tra la produzione rendicontata e il 90% del budget assegnato è oggetto del contributo una tantum previsto dall'art. 5 ter dell'art. 4 del DL 34/2020", cfr proposta regionale punto 3 del verbale del 28.06.u.s.) , senza tuttavia specificare che le strutture che, invece, nella mensilità indicate (ossia quelle non soggette a chiusura), hanno prodotto per intero il contrattualizzato, hanno diritto al pagamento integrale delle relative fatture, crea una assurda disparità di trattamento, già di per sé intrinsecamente illegittima, nonché in violazione delle citate disposizioni normative, con conseguenti profili anche di responsabilità contabile della parte pubblica.

Pertanto, per questi motivi e per altri non di secondaria importanza (economici e fiscali), la scrivente Associazione non da alcuna acquiescenza alla proposta regionale, risultata dalla totalità delle imprese sanitarie iscritte ed aderenti al Decreto 83 (trentotto strutture), gravemente penalizzante in termini economici.

Tuttavia, preso atto della successiva normativa nazionale intervenuta, che consente opportuni ristori per le attività non espletate, questa Associazione propone che, per l'anno 2020, venga confermata l'applicazione del Decreto 83 e del programma "la Campania Riparte" e in subordine:

- a) pagare regolarmente le mensilità di gennaio, febbraio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 2020 per le effettive prestazioni erogate;
- b) per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020 (mesti soggetti ad interruzione delle attività e alla difficile ripartenza) il ristoro fino al 90% dei dodicesimi del budget assegnato.
- c) laddove, la struttura, con le modalità di cui sopra, non raggiunga il tetto contrattualizzato, venga consentito alla stessa di effettuare le prestazioni non erogate negli anni 2021 e 2022, mediante stipula di contratti integrativi.

Ovviamente, il tutto dovrà rientrare nel limite invalicabile del budget assegnato con il contratto sottoscritto da ogni singola struttura.

Per quanto riguarda l'adeguamento rette, l' AISIC ritiene che le problematiche devono essere necessariamente distinte tra di loro (anche se si auspica un unico, celere e risolutivo provvedimento) individuando una percentuale di aumento rette (con conseguenziale aumento dei volumi prestazionali) **che risulti congruo**, anche in considerazione dei costi notevolmente aumentati nel corso degli ultimi anni (ISTAT, costo del lavoro, costi di gestione, utenze, etc.). In merito agli adeguamenti per le strutture che per loro scelta o per altri motivi a noi non noti (nessun dumping contrattuale!) sono purtroppo rimasti "incagliati" nelle maglie di un CCNL chiaramente inappropriato ed insostenibile per il nostro settore, si chiede di applicare quanto stabilito con l'accordo "Bonaccini", ovviamente in aggiunta a qualsiasi aumento rette che la Regione voglia concedere a tutte le strutture che legittimamente applicano altri contratti di lavoro. Inoltre, così come già verbalmente esplicitato dalla scrivente Associazione nelle precedenti riunioni, bisogna necessariamente tenere in considerazione, nel percorso di definizione della problematica del DD n. 83 e anche nel caso di un improcrastinabile aumento rette, **i Presidi ambulatoriali di fisiochinesiterapia**, che hanno convintamente partecipato al programma "la Campania Riparte" e che da oltre due lustri erogano i percorsi terapeutici (ex DCA 64/2011) con la stessa tariffa.

Si rimane in attesa di leggere la bozza del provvedimento regionale che, dopo aver ascoltato tutte le varie posizioni, si spera venga condivisa con tutte le Associazioni di Categoria per una ulteriore e definitiva valutazione.

Si allega inoltre dichiarazione dell'ANFFASS (allegato 1).

L'AIOP propone il 90% del budget così come previsto dal DL 34 anche per il setting residenziale.

Confindustria collegandosi alla proposta presentata da ASPAT e altri chiede inoltre, anche per il 2021, che siano considerati tetti di struttura unici e non per setting.

Le Associazioni **ANFFAS ANPRIC ARIS, NOVACAMPANIA E CONFAPI** nel prendere atto della

mancata proposta della parte pubblica dell'aumento tariffario che avrebbe consentito un eventuale superamento delle criticità del Decreto Dirigenziale 83/2020 rinnovano la richiesta già fatta nel verbale precedente e chiedono che l'eventuale proposta di accordo che dovrebbe arrivare nel corso del prossimo incontro si anticipato almeno 48 ore prima alle Associazioni richiedenti. L'AIAS resta in attesa della proposta di accordo da sottoporre ai suoi associati.

Le parti qui costituite si autoconvocano per il 23 luglio c.a. alle ore 11,30 stessa sede.

I presente verbale sarà inviato via pec alle Associazioni di categoria.

Anffas Salerno

Anffas Capri

Coop. Soc. Napoli
Integrazione
a m. Anffas

Coop. Soc. Icaro
a m. Anffas

Fond. Salernum
Anffas

Tavolo Tecnico
Regione Campania
12 luglio 2021

Premesso che tutte le strutture appartenenti alla rete di Anffas Campania hanno pienamente e convintamente aderito al D.D. n. 83/2020 sposandone lo spirito intrinseco al decreto stesso e anche, e soprattutto, per la Mission che da sempre Anffas persegue.

Tutte le nostre strutture hanno ottemperato pedissequamente a quanto richiesto dal D.D. n. 83/2020, assumendosi le responsabilità derivanti dalla sua accettazione. Hanno provveduto a non utilizzare gli ammortizzatori sociali e provvedendo al pagamento di tutto il personale dipendente e consulente. Contribuendo e assicurando, in un momento drammatico la ripartenza dei servizi, la serenità dei lavoratori e non gravando sulle casse regionali.

La Regione, a quindici mesi dalla pubblicazione del D.D. n. 83/2020, tuttora vigente, trincerandosi dietro norme nazionali, sopraggiunte mesi dopo la pubblicazione del DD 83/2020 e in parte non pertinenti, ha deciso di non voler tener conto di quanto disposto dall'allegato 2 dal D.D. n. 83 e propone alle Associazioni un accordo relativo ai contratti stipulati dai singoli Centri per l'anno 2020 soprassedendo a definire i ristori, previsti dalla normativa nazionale, quanto meno per i periodi di chiusura predisposti dalla stessa Regione.

Anffas, fino ad ora, si è approcciata agli incontri con grande responsabilità e spirito di collaborazione ma non intende vedere misconosciuti gli sforzi fatti dai servizi territoriali. A tale proposito, in particolare, sollecita la Regione affinché, alle stregua di quanto già fatto da altre regioni, riconosca i maggiori oneri produttivi a carico delle strutture residenziali assunti per il contenimento della diffusione pandemica e la gestione dei residenti positivi al Covid.

Anffas non intende veder cancellato tutto quello che è stato fatto dalle strutture accreditate ed è stato richiesto dalla Regione tramite la promulgazione e l'accettazione del D.D. n. 83/2020. Unitamente alle altre Associazioni, abbiamo offerto la nostra disponibilità a valutare ogni tipo di proposta anche per evitare il ricorso a contenziosi che hanno sempre contraddistinto i rapporti tra Regione ed Associazioni. In tal senso va la richiesta di confrontarsi contestualmente sulla



Associazione Nazionale di Famiglie di Persone
con Disabilità Intellettive e/o Relazionali

ANFFAS CAMPANIA

rideterminazione rette e sulle procedure di presa in carico che, ad oggi, a dir poco farraginose e penalizzanti per le persone con disabilità e le strutture accreditate.

La rideterminazione delle tariffe è cruciale e oltre agli adeguamenti contrattuali, che l'Anffas ha applicato dal 2019, bisogna tenere assolutamente conto dei costi legati agli ulteriori criteri di accreditamento introdotti e alle misure per la sicurezza dei lavoratori e degli utenti richiesti dal Covid.

Anffas, dopo la valutazione delle proposte avanzate dalla Regione, evidenzia che alcune strutture aderenti alla sua rete sarebbero fortemente penalizzate tanto da mettere in discussione la continuità operativa e, pertanto, nel caso di ogni eventuale accordo non garantisce l'adesione delle stesse strutture all'accordo che si andrebbe a definire tra le parti.



Coordinatore Regionale Anffas Campania
Salvatore PARISI

Handwritten signature